



03/2011

Anemia infettiva degli equini

Malattia virale dei cavalli; può manifestarsi in forma cronico-degenerativa, con attacchi intermittenti di febbre.

1 Specie colpite

Cavalli.

2 Agente patogeno

Famiglia Retroviridae, genere Lentivirus. Esistono diversi ceppi virali caratterizzati da differente patogenicità. La patogenesi non è ancora stata completamente chiarita: una reazione immunitaria all'antigene è causa di anemia, lesioni ai vasi ed altre lesioni organiche. Nella fase iniziale della malattia, il virus si riproduce nei monociti / macrofagi, riuscendo così ad evitare le difese immunitarie umorali.

3 Clinica/Patologia

La malattia si sviluppa in diversi stadi.

Stadio **acuto**: febbre elevata, marcata debolezza muscolare, atassia, tremito, ev. accompagnati da ittero o arrossamento delle mucose. Sintomi tipici: emorragie petecchiali sulla superficie inferiore della lingua, forte battito cardiaco, tachicardia e aritmia (miocardite). Si verificano casi di morte improvvisa.

Stadio **cronico**: diversi e reiterati attacchi febbrili e manifestazioni cliniche fino a un anno dopo la fase acuta, che possono essere accompagnati da dimagrimento, fiacchezza e calo delle prestazioni. L'anemia compare già dopo breve tempo. È possibile la formazione di edemi nelle parti inferiori del corpo. Generalmente l'appetito rimane invariato.

Stadio **asintomatico**: la maggior parte degli animali infetti non manifestano sintomi clinici dopo la fase cronica, ma rimangono per tutta la vita portatori del virus. Sono possibili ricadute in caso di stress. Spesso l'infezione è latente, sin dai primi giorni.

4 Distribuzione

La malattia è presente in tutto il mondo: tuttavia, in alcune regioni si osserva un tasso di prevalenza più elevato. In Svizzera, la malattia non si manifesta da molto tempo.

5 Epidemiologia

Le particelle virali vengono eliminate con tutte le secrezioni ed escrezioni corporee. Gli animali infetti sono portatori del virus per tutta la vita e costituiscono un serbatoio virale. La malattia viene trasmessa da insetti ematofagi (mosche delle stalle, tafani), per via iatrogena oppure mediante contatti diretti e prolungati. Il contagio intrauterino è possibile, ma si verifica raramente. Ciò vale anche per la trasmissione della malattia con il latte infetto. Lo sperma degli stalloni infetti è infettivo. La comparsa della malattia segue il ciclo stagionale ed è più frequente in estate e in autunno (insetti che fungono da vettori).

6 Diagnosi

Devono destare sospetto una febbre resistente ai trattamenti terapeutici e di origine sconosciuta, gli aumenti intermittenti della temperatura corporea e il dimagrimento in condizioni di appetito immutato. La diagnosi sierologica deve essere confermata mediante il test di Coggins o ELISA.

7 Diagnosi differenziali

Babesiosi, erlichiosi, leptospirosi, febbre petecchiale, infezione focale purulenta, malattie renali o cardiache; nei cavalli giovani: parassitosi grave.

8 Immunoprofilassi

Per questa malattia non esistono vaccini.

9 Materiale d'analisi

Siero.

10 Misure di lotta

Epizoozia da eradicare, art. 128-131 e art. 204-206 OFE.

11 Controllo delle carni

L'intera carcassa non è commestibile (all. 7 n. 1.1.2. b.-c. OlgM).